

Prospettive 50^o Sociali L e Sanitarie

SUL FILO DEL RICORDO

Ai tempi del Coronavirus, e oltre

Lavorare a distanza

Coprogettazione nel sistema di welfare



3

irs

Anno L Estate 2020

Editoriale

- 1 *Sul filo del ricordo. I primi 50 anni di Prospettive Sociali e Sanitarie*
P. Taccani

Disabilità

- 4 *Il re-inserimento sociale e occupazionale della persona con disabilità acquisita*
E. Stefoni

Servizi sociali

- 8 *Progetti antispreco di recupero delle eccedenze alimentari in Valle di Susa*
R. Taberna

Anziani

- 12 *Progetto Anziani in affido*
M. Galvani, S. Monchera

Professioni sociali

- 16 *Lavorare a distanza: la professione dell'assistente sociale oggi*
C. Biraghi, A. T. Gabrieli, O. Okely

Infanzia e adolescenza

- 20 *L'allontanamento dei minori nelle nuove fragilità e povertà educative*
G. Garena, L. Tosco

Progettazione sociale

- 24 *Coprogettazione nel sistema di welfare e nuovi percorsi nella giustizia di comunità*
G. Cellini
- 28 *La coprogettazione come strumento di innovazione delle politiche per gli anziani*
N. Basile, E. Corbetta, S. Mastroeni

Disabilità

- 32 *Nella voce dei siblings. Ascoltare chi vive a fianco della disabilità*
R. Dalla Chiara, G. De Bin

Servizi sanitari

- 37 *Sicurezza delle cure e responsabilità degli esercenti le professioni sanitarie*
A. Sardi, E. Sorano, C. Manunta, L. Agostini

Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa
(direttore responsabile)
Ugo De Ambrogio, Sergio Pasquinelli
(vicedirettori)

Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

Redazione

Claudio Caffarena, Ariela Casartelli,
Roberto Cerabolini, Diletta Cicoletti,
Valentina Ghetti, Francesca Merlini,
Daniela Mesini, Maurizio Motta, Franco
Pesaresi, Dela Ranci Agnoletto, Remo Siza,
Giorgio Sordelli, Patrizia Taccani

Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella,
Luca Beltrametti, Teresa Bertotti, Paolo
Bosi, Annamaria Campanini, Maurizio
Ferrera, Marco Geddes da Filicaia, Cristiano
Gori, Antonio Guaita, Luciano Guerzoni,
Francesco Longo, Gavino Maciocco, Marco
Musella, Franca Olivetti Manoukian,
Giuseppe A. Micheli, Nicola Negri, Fausta
Ongaro, Valerio Onida, Marina Piazza,
Costanzo Ranci, Chiara Saraceno, Maria
Chiara Setti Bassanini, Antonio Tosi

Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano
tel. 02 46764276 - fax 02 46764312
www.prospettivesocialiesanitarie.it

Ufficio abbonati

pss.abbo@irsonline.it

Abbonamento 2020

CCP n. 36973204

IBAN IT57 1076 0101 6000 0003 6973204

€ 59,00 (privati); € 69,00 (ass. di volontariato
e coop. sociali); € 89,00 (enti); € 96,00
(estero); € 99,00 (PRO).

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio
al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 20,00

Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

Stampa

Grafica Sant'Angelo
Via Vicinale 6, Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel. 0371 210290

Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5-3-1973

ISSN 0393-9510

È vietata la riproduzione dei testi, anche
parziale, senza autorizzazione.

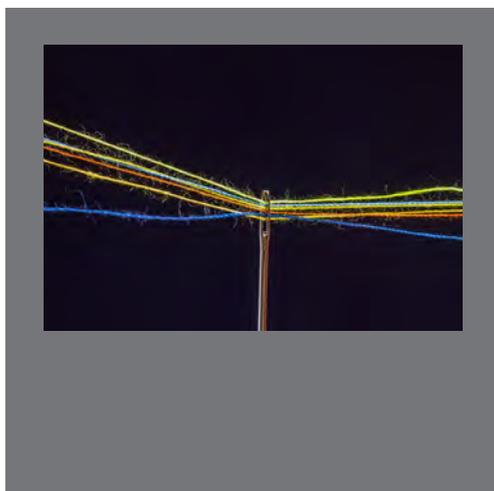


Foto di copertina
Myriam Zilles

www.pixabay.com/users/myriams-fotos-1627417



Prospettive Sociali e Sanitarie
è stampata usando le carte *Recital White* + e *Respecta 100* di
Burgo Distribuzione, composte
al 100% da fibre riciclate

PROGETTI ANTISPRECO DI RECUPERO DELLE ECCEденZE ALIMENTARI IN VALLE DI SUSA

“Salviamo il cibo” a Susa, “Aggiungi un pasto a tavola” a Sant’Antonino di Susa, “Resto... Mangia...” e “Il cibo non si spreca” ad Avigliana.

Le esperienze qui descritte sono riconducibili alle indicazioni normative contenute nella l. 155/2003, nota come “legge del buon Samaritano” e nella l. 166/2016 sulla donazione e distribuzione dei prodotti alimentari.

Si tratta di progetti che si ispirano a principi di economia circolare e di welfare generativo, attraverso azioni di comunità (Pasqualotto, 2016) che:

- rigenerano le risorse già disponibili: i progetti prevedono il recupero delle eccedenze delle mense scolastiche, ospedaliere, aziendali e il cibo ancora edibile che a fine mercato verrebbe gettato poiché non ritenuto perfettamente idoneo alla vendita, cibo che perde valore economico e acquista valore sociale (Tarozzi, 2016), con una diminuzione dei rifiuti e dei relativi costi di smaltimento;
- responsabilizzano le persone che beneficiano delle risorse, attraverso il coinvolgimento attivo dei beneficiari in tutte le fasi dell’iniziativa;
- aumentano il rendimento degli interventi messi in atto con le politiche sociali, perché le famiglie sono meno gravate dalla spesa alimentare, possono accedere ad una dieta sana e ricca di alimenti, promuovono contatti e scambi solidali;
- generano circoli di solidarietà sociale, coinvolgendo e mettendo in relazione molteplici soggetti, come associazioni di volontariato, associazioni territoriali, aziende, commercianti e ambulanti, studenti. Si passa dal “curare” al “prendersi cura” che implica un senso di responsabilità e la costruzione di una socialità migliore;
- promuovono percorsi di cittadinanza attiva, superando la dipendenza assistenziale e restituendo dignità alla persona capace di aiutare se stessa e gli altri, valorizzando l’idea che “rendere i cittadini protagonisti, almeno in parte, delle risposte ai bisogni, il cui soddisfacimento hanno delegato all’organizzazione del sistema sociale, ad esempio attraverso servizi sociali e sanitari, significa ridurre sia la dipendenza che la precarietà, rendendo alla persona la sua centralità” (Pollo, 1992, p. 13).
Mettere in campo le proprie capacità, attivarsi per sé e per gli altri ha sicuramente ricadute sull’acquisizione di un ruolo sociale positivo e di un’immagine personale valorizzata (Wol-

fensberger, 1991). Nell’individuare i beneficiari, non a caso, ci si è mossi a partire da una prospettiva di “bisogni-forze”, secondo la quale la persona che si rivolge al servizio sociale è sì portatrice di bisogni e di fragilità, ma allo stesso tempo di risorse e forze da mettere al servizio della comunità. Si è scelto quindi di privilegiare “un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli e delle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione” (MLPS, 2019, p. 58). I soggetti che partecipano a tale progetto possono perciò mostrare i propri talenti e capacità o acquisirne altri, dando nuovo valore alla propria immagine. In effetti l’attività di recupero dell’inventuto e la sua distribuzione sono attività valutate favorevolmente dalla popolazione perché si riducono gli sprechi e si aiuta chi è in stato di bisogno. L’assenza di distinzione tra “beneficiari” e “volontari”, tutti con uguale status di volontario, l’utilizzo di elementi identificativi, come giubbini catarinfrangenti, cartelli con il logo del progetto crea visibilità e un senso di appartenenza comune. La partecipazione e il protagonismo vengono favoriti attraverso l’organizzazione di riunioni periodiche dove si stabiliscono ruoli, compiti, operazioni, vengono proposti miglioramenti, analizzati gli elementi critici, accolte e sviscerate nuove proposte.

CONTESTO

Il territorio della Valle di Susa comprende 37 Comuni che hanno delegato la gestione dei servizi socio-assistenziali al CONISA Valle di Susa. La coincidenza territoriale del CONISA con il Distretto Sanitario di Susa è stato un fattore positivo che ha contribuito a facilitare il consolidamento dell’integrazione delle politiche e degli interventi sociali e sanitari. Il Distretto Sanitario ha successivamente compreso anche i comuni della Val Sangone.

Nell’ultimo triennio il significativo ricorso al sostegno economico erogato dall’Ente conferma il permanere, nella Valle di Susa, di condizioni di criticità economica e di difficoltà al superamento degli effetti della crisi occupazionale che, dal 2008, ha comportato la chiusura di numerose attività produttive. La media annua del triennio vede n. 130 nuclei beneficiari di contributi economici di sostegno al reddito, con una leggera

riduzione nel 2018, probabilmente per effetto dell'introduzione della misura di sostegno "Reddito di Inclusione".

I progetti sottoscritti nell'anno 2018 sono stati n.371, dato che rappresenta circa il 75% delle domande presentate. In 258 nuclei vi era la presenza di almeno 1 minore e in 114 nuclei di una persona con disabilità. I lavoratori con età superiore o pari a 55 anni sono stati 112, mentre donne in gravidanza 78.

Interessante il dato che nei progetti sottoscritti, la situazione di povertà è risultata connessa esclusivamente alla mancanza di lavoro per 24 nuclei, mentre per i restanti 347 nuclei le problematiche rilevate dagli operatori sono risultate essere non soltanto di tipo economico ma anche sociale e si è provveduto, perciò, alla sottoscrizione di un più articolato progetto personalizzato di nucleo.

AZIONI

Sono state realizzate quattro azioni:

1. Il progetto "Salviamo il cibo", attivo a Susa, consiste nella redistribuzione delle eccedenze della mensa scolastica e della mensa ospedaliera, nei mesi estivi in cui le scuole sono chiuse. Prevede il partenariato tra il Comune di Susa, la Società Camst, incaricata dal Comune di Susa della gestione delle mense scolastiche, la società Dussman, che fornisce i pasti all'ospedale di Susa, l'Associazione Croce Rossa Italiana, sezione di Susa, Il Centro "Beato Rosaz" di Susa, i volontari della Caritas, la Cooperativa sociale Il Sogno di una cosa che gestisce centri diurni per disabili, gli studenti dell'Istituto Ferrari, gli Scout dell'AGESCI e il CONISA. Le eccedenze vengono portate, a cura della Croce Rossa, presso il Centro Monsignor Rosaz e qui, entro le ore 14 dei giorni feriali, distribuite alle persone coinvolte nel progetto con l'ausilio di volontari, che garantiscono presenze secondo turni settimanali.

2. Il progetto "Aggiungi un pasto a tavola", attivo nel Comune di Sant'Antonino di Susa, consiste nella redistribuzione delle eccedenze alimentari della mensa aziendale della Ditta Sogefi. Prevede la collaborazione tra il Comune di Sant'Antonino di Susa, il CONISA, l'ASL TO3, l'Azienda Sogefi Filtration Italy, la Ditta All Foods, la Caritas Parrocchiale, gli Scout AGESCI, le Associazioni PAS, Proloco, Fidas, il Coro Rocciamelone, il Borgo S. Agata, l'ANA, la Società filarmonica S. Cecilia e l'oratorio della Parrocchia. I volontari recuperano il cibo nell'azienda e lo portano nella sede del Centro Anziani dove viene distribuito alle persone coinvolte nel progetto dalle ore 19.30 alle 20.00 circa dei giorni feriali.

3. Il progetto "Il cibo non si spreca", attivo ad Avigliana, consiste nella redistribuzione delle eccedenze inizialmente della mensa scolastica ed ora della mensa della Ditta Azimut. Prevede il partenariato tra il Comune di Avigliana, il CONISA, l'ASL TO3, la società Euroristorazione s.r.l., la mensa aziendale dello stabilimento Azimut, la Caritas di Avigliana, gli studenti dell'Istituto Galileo Galilei, la Consulta Anziani, l'Unite, le associazioni il Ponte, Libera e Ecovolontari. Le eccedenze della mensa aziendale vengono

distribuite previo abbattimento e conservazione in frigo, raccolte dal martedì al venerdì dai volontari e distribuite ai beneficiari.

4. Il progetto "Resto... mangia...", attivo ad Avigliana, consiste nella redistribuzione dell'inventario ortofrutticolo e prodotti da forno del mercato rionale di Avigliana. Prevede la collaborazione tra il Comune di Avigliana, il CONISA Valle di Susa, la Fondazione Casa di Carità arti e mestieri, ambulantisti ortofrutticoli e di prodotti da forno, quattro bar della zona, una panetteria ed un panificio industriale. L'attività di promozione avviene tramite un gazebo riconoscibile come attività di volontariato, mentre per la distribuzione e il deposito degli alimenti si utilizzano i locali del Centro Giovani situati in prossimità della piazza, dove vengono portati e distribuiti i prodotti ortofrutticoli e da forno, a cura dei beneficiari/volontari.

OBIETTIVI

I progetti antispreco rispondono ai seguenti criteri:

- Riequilibrio di più servizi e distribuzioni monetarie non controllate. Il progetto prevede il coinvolgimento attivo dei beneficiari, la valorizzazione della loro immagine sociale e personale e l'acquisizione di un nuovo ruolo e status. I soggetti beneficiari sono per lo più individuati fra quanti percepiscono il contributo economico legato alla misura ReI e RDC, ma anche ad altri soggetti che beneficiano di interventi caritatevoli presenti sul territorio.
- Promozione della co-progettazione tra più attori. Il progetto prevede la partecipazione di settore pubblico, terzo settore, imprenditoria e società civile, ognuna delle quali partecipa al progetto con risorse proprie. I beneficiari e terzo settore mettono a disposizione capacità, competenze e tempo. Le aziende e gli esercizi commerciali regalano le eccedenze o l'inventario. I Comuni promuovono i progetti e mantengono i collegamenti con i diversi partner, stanziando piccoli budget per attrezzature, contenitori termici, gazebo, pettorine di riconoscimento, etc. Il CONISA mette a disposizione la professionalità degli operatori sociali ed educativi, collabora nell'individuazione dei beneficiari, facilita il coinvolgimento di volontari.
- Perseguimento della prossimità, nella ricerca di soluzioni semplici, ma innovative. Il progetto è la risposta innovativa a bisogni di tipo diverso: i bisogni ambientali incontrano i bisogni sociali ed economici di persone in situazione di povertà sia economica sia di reti sociali. Il progetto mira a rispondere ad entrambe le tipologie di bisogni nell'ottica del welfare collaborativo.

Ritenendo particolarità del progetto il coinvolgimento del mondo profit, si ritiene di dedicarvi attenzione particolare.

Note

- * L'articolo è stato scritto in collaborazione con le educatrici professionali Anna Bertolo, Elisa Cagna, Erminia Colella, Clara Gotto, Chiara Bioletto e l'assistente sociale Ida Laura Follo, Referenti dei diversi progetti illustrati.

L'Azienda Sogefi Filtration, multinazionale di produzione di filtri per automobili, ha a Sant'Antonino di Susa uno stabilimento con circa 200 dipendenti. La conoscenza con i servizi sociali era originata dall'ambito della mediazione nell'inserimento lavorativo di persone disabili, esitato in 6 assunzioni. Un delegato sindacale, già *tutor* aziendale nei progetti di inserimento, ha proposto agli educatori il progetto di recupero pasti, avendo già ottenuto la disponibilità della direzione aziendale e della mensa appaltatrice del servizio.

La Ditta Azimut-Benetti è un gruppo privato del settore nautico che opera e produce in sei cantieri. Lo stabilimento di Avigliana è dedicato alla produzione di yacht plananti e semidislocanti in vetroresina. Il coinvolgimento dell'azienda è avvenuto su iniziativa di un Assessore del Comune, alla ricerca di partner per riattivare il progetto, interrotto dopo la riorganizzazione del servizio di ristorazione scolastico, reso maggiormente efficiente con minime eccedenze.

Gli ambulanti sono stati coinvolti tramite contatti individuali da parte degli operatori del CONISA e del Comune.

METODOLOGIA

L'idea progettuale nasce durante un corso di una formazione sul "Lavoro di Comunità", quando gli operatori sociali furono sollecitati a riflettere su nuovi progetti a favore delle persone più fragili, rispettandone la dignità, secondo l'approccio del welfare generativo, come definito dalla Fondazione Zancan. Invitati a delineare possibili ambiti operativi, gli operatori evidenziarono una maggior richiesta di soddisfazione di bisogni primari, quale il cibo, che i servizi sociali non riuscivano a soddisfare. Trattandosi di nuove povertà emergenti occorreva adottare un'ottica ecologica, nel tentativo di ridurre/evitare lo spreco alimentare.

Si scelse di attivare progetti locali, perché la Valle di Susa, molto estesa, ha caratteristiche differenti e presenta grossi difformità tra comuni grandi e piccole borgate montane. Il servizio sociale opera su tre poli di Avigliana, Sant'Antonino e Susa ed ogni Polo fu invitato a formulare un progetto che tenesse conto delle specificità dei territori.

Trasversali a tutti i progetti sono stati:

- il coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali, con la richiesta di assumere la regia dei progetti;
- la sottoscrizione di patti di collaborazione;
- la formazione sulle modalità di trasporto, distribuzione, confezionamento degli alimenti a volontari delle Associazioni ed ai beneficiari stessi da parte dell'ASL;
- il protagonismo dei beneficiari, invitati a esprimere idee ed a partecipare attivamente alle fasi organizzative, accompagnati inizialmente dagli operatori ed invitati, come prospettiva evolutiva del progetto, ad assumere maggior coordinamento del progetto;
- il prendersi cura della comunità da parte degli operatori, attraverso l'essere presenti e condividere la quotidianità dei progetti per

costruire insieme pratiche condivise, risolvere le problematicità, sostenere le persone nell'individuare compiti, ruoli, responsabilità a seconda delle capacità.

I beneficiari iniziali sono stati segnalati dai Servizi sociali e dalle Caritas parrocchiali. In seguito altri si sono avvicinati tramite il passaparola o su indicazione delle Amministrazioni comunali.

Il numero di beneficiari ha andamento variabile. Alla data odierna risultano beneficiari n. 61 persone. Nell'ottica del welfare di comunità si considerano beneficiari tutti i volontari, le associazioni, i commercianti, la cui stima è:

- 3 Comuni;
- l'ASL TO3;
- 20 associazioni;
- 1 cooperativa sociale;
- 3 aziende, 1 supermercato, commercianti;
- 4 ditte di ristorazione;
- 2 scuole secondarie di secondo grado e 1 agenzia formativa;
- 61 persone e/o nuclei che hanno ritirato cibi cucinati per 4-5 giorni settimanali.

Inoltre, in sei mesi di attività, il progetto "Resto... mangia..." di recupero dell'invenduto mercatale ha permesso di raccogliere e distribuire 2.745 kg di cibo e 194 kg di spesa solidale.

Una prima osservazione è che si tratta di un progetto a bassa adesione numerica, ma con grandi potenzialità di cambiamento per le persone coinvolte.

Le adesioni sono collocabili sul 70% delle famiglie invitate; si tratta di famiglie soprattutto italiane, poche straniere, singoli ultra 50 anni, famiglie anche con figli piccoli; una parte percepisce il reddito di cittadinanza.

Esiti non preventivati e osservati dagli operatori sono da un lato il permanere di un senso di vergogna che determina in alcuni una certa discontinuità, dall'altro la nascita di amicizie e collaborazioni al di fuori dell'ambito del progetto.

Il progetto sembra effettivamente rappresentare innanzitutto uno spazio piacevole per le persone che vi prendono parte, grazie ai momenti di condivisione che si vengono a creare: una battuta, una risata, ma anche momenti in cui qualcuno riporta una propria difficoltà, una parte della propria storia ed il gruppo cerca di dare supporto. Nascono relazioni anche al di fuori dei confini del progetto: il volontario che propone al beneficiario di andare a prendere un caffè o viceversa, le donne che si aiutano vicendevolmente con scambio di vestiario per bambini, l'attivarsi di una "rete di consegna" nel caso in cui qualcuno non riesca ad essere presente per ritirare il cibo.

Allo stesso tempo il progetto non è esente dalle difficoltà tipiche dei gruppi: la critica senza la disponibilità a comprendere l'altro, l'esclusione, il pregiudizio, la necessità di non trattare temi politici nei luoghi di distribuzione. Ciò rende ancora necessaria la presenza degli educatori nella gestione delle dinamiche di gruppo e dei processi organizzativi e decisionali.

CONCLUSIONI

La valutazione dei progetti descritti è oltremodo positiva.

Gli aspetti ritenuti critici, rispetto ai quali il gruppo di progetto sta valutando quali miglioramenti introdurre sono:

- ritardi nel trasporto del cibo, soprattutto per motivi organizzativi e di traffico;
- disomogeneità tra la quantità giornaliera di alimenti ed i fruitori, con giornate di ridotti alimenti e numero alto di fruitori e viceversa;
- discontinuità di presenza dei fruitori.

Sono stati individuati importanti ambiti di sviluppo:

- la distribuzione al domicilio, anche in paesi limitrofi: tale intervento è in fase sperimentale, con il coinvolgimento dei giovani civilisti ma dovrà essere ampliato con risorse volontarie locali;
- il Comune di Avigliana sta studiando la fattibilità di introdurre sgravi fiscali per i commercianti che aderiscono al progetto di recupero dell'invenduto;
- si sta valutando la possibilità di integrare l'attività ordinaria con raccolte straordinarie, coinvolgendo grandi supermercati del territorio, sia per ampliare i soggetti coinvolti, sia per avere scorte da distribuire nelle giornate in cui i quantitativi delle eccedenze sono ridotti;
- maggior visibilità, anche organizzando eventi di educazione alimentare e di sensibilizzazione sulla riduzione degli sprechi, svolti dagli stessi volontari/beneficiari;
- replicabilità di analoghi progetti in altri territori, anche in alta Valle di Susa;
- supporto alla Caritas di Susa per il progetto di riorganizzazione e ampliamento di Tavola amica, mensa sociale attivata dalla Caritas stessa, oltre 30 anni fa;
- proseguire nella promozione della nuova immagine che il Servizio sociale ha potuto offrire alle Amministrazioni comunali e alle Associazioni, quale partner con cui progettare e pensare soluzioni innovative e creative, superando la tradizionale idea del servizio che eroga risposte preconfezionate agli utenti, da chiamare per situazioni di emergenza;
- creazione di Tavoli permanenti con Comuni e Associazioni per dare avvio ad altri progetti di comunità.

LA PAROLA AI VOLONTARI

Volontarie della Caritas, Paola, Carla e Mirella: “riconosciamo lo scopo benefico del progetto che dà un senso al nostro volontariato, sia per la valenza anti spreco sia per la possibilità di giungere a chi ha veramente bisogno: dare un piatto di pasta a chi non ha lavoro e ha figli da mantenere, buona collaborazione con alcuni fruitori che si rendono disponibili a lavare i contenitori e a ripulire il locale”.

Volontario della Croce Rossa Italiana Sandro: “riconosco e ritengo sia un progetto condiviso da molti in quanto oltre al cibo, si socializza con altre persone nuove, la distribuzione dei pasti diventa un momento di scambio delle problematiche e delle idee di ognuno per cercare di migliorarsi e supportarsi, si viene a creare un ambiente familiare”.

Studenti dell'IIS “Ferrari” di Susa: “utilità,



Rosanna Taberna

Assistente sociale, consulente familiare, laureata in programmazione e gestione dei servizi sociali. Lavora presso il ConISA Valle di Susa come Responsabile dei Servizi socio-educativi disabilità.

tristezza, malinconia, rabbia sulla realtà attuale, crescita nel relazionarsi anche con chi non conosco [...] ero timida, utilità, affetto quasi protezione, paura, tristezza, comunicazione, solidarietà anche tra compagni, scoperta di un mondo nuovo (noi abbiamo di tutto e di più, loro non hanno l'essenziale), piacere, conoscenza di altre persone e nuove realtà, finalmente una esperienza concreta, imbarazzo, rabbia per le situazioni di bisogno incontrate, disagio iniziale poi maggiore serenità, condivisione, attenzione e comprensione di emozioni altrui, senso di responsabilità per l'impegno costante, aiutare gli altri fa crescere, sentimenti percepiti nei beneficiari del progetto: umiliazione, rassegnazione, sofferenza, disagio, vergogna”.

Ex assessore alle politiche sociali del Comune di Susa: “lo riteniamo un bel progetto soprattutto per i ragazzi delle scuole, e molto utile per venire incontro alle esigenze di persone che si trovano in situazione di difficoltà. Un vero gioco di squadra per evitare sprechi di generi alimentari e fornire soluzioni in situazioni di emergenza. Il progetto pasti, che in Valle è nato appunto a Susa, è ormai una realtà ed è proprio un servizio importante, che educa i giovani alla solidarietà e a farsi prossimi”.

Volontaria coordinatrice di “Aggiungi un pasto a tavola”, Jessica: “non l'intendo come un lavoro, tutto è nato per caso, conoscendomi l'educatrice ha pensato di propormi di partecipare come beneficiaria; salvo poi, vedendo quanto mi trovassi a mio agio con gli altri utenti e con i volontari delle varie associazioni, di cui conosco già qualche membro, estendere la proposta anche a una partecipazione più attiva e gestionale. Compito che porto avanti da ben tre anni, senza alcune piccole difficoltà che o sono state o vengono risolte in breve tempo. Ad oggi credo di essere diventata un punto di riferimento per chiunque varchi la soglia del Centro Anziani, mai avrei pensato che dedicare un'oretta del mio tempo alla comunità quasi ogni giorno, mi portasse tanta forza e positività. E per questo non finirò mai di ringraziare tutto lo staff, che ormai considero amici”.

Bibliografia

- Fondazione E. Zancan, “Verso un Welfare Generativo, da costo a investimento”, www.fondazionezancan.it, 2013
- MLPS, *Reddito di Cittadinanza. Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale*, Roma, 2019
- Pasqualotto L., *Rendere generativo il lavoro sociale. Guida per operatori e amministratori locali*, Edizioni La Meridiana, Bari, 2016
- Pollo M., “La nuova cittadinanza: da utente a protagonista”, *Animazione Sociale*, 2, 1992
- Tarozzi V., “Recup: il recupero del cibo invenduto a favore della comunità”, www.italiachecambia.org, 2016
- Wolfensberger W., *La valorizzazione del ruolo sociale*, Editions des Deux Continents, Ginevra, 1991
- www.economicircolare.com
- www.welfaregenerativo.it

welforum.it

OSSERVATORIO NAZIONALE SULLE POLITICHE SOCIALI

Uno strumento informativo, divulgativo, di approfondimento scientifico e di confronto sulle politiche sociali, a livello nazionale e regionale.

welforum.it rende fruibili e facilmente accessibili materiali e informazioni talora già presenti, ma dispersi in luoghi diversi e quindi di difficile consultazione e, con redattori e collaboratori esperti, coordina le informazioni di varie fonti, le elabora e le commenta, propone analisi comparative.

L'Osservatorio è uno strumento di lavoro per chiunque sia interessato a vario titolo ai temi del welfare sociale: amministratori e decisori ai diversi livelli; responsabili e operatori dei servizi, sia pubblici sia privati; studiosi e ricercatori, professionisti; ma anche semplici cittadini attenti ai problemi sociali.

welforum.it nasce dal lavoro che l'Associazione per la Ricerca Sociale, in collaborazione con l'Istituto per la ricerca sociale, svolge da decenni di analisi e valutazione indipendente e qualificata, e da cinque esperienze significative: prima di tutto *Welforum*, Rete delle Regioni, delle Province autonome e dei grandi Comuni sulle politiche sociali, di cui assume l'eredità, e poi *Prospettive Sociali e Sanitarie*, *Costruiamo il Welfare dei Diritti*, *LombardiaSociale.it* e *Qualificare.info*.

www.welforum.it

www.welforum.it/newsletter

www.facebook.com/welforum

www.twitter.com/welforum

www.linkedin.com/company/welforum-it

TARIFFE DI ABBONAMENTO 2020

Enti pubblici e privati	€ 89,00
Ass. di volontariato e Coop. sociali	€ 69,00
Privati	€ 59,00
PRO	€ 99,00

ccp 36973204 • iban IT57 J076 0101 6000 0003 6973204 • www.prospettivesocialiesanitarie.it
via XX Settembre 24, 20123 Milano • tel. 02 46764276 • fax 02 46764312 • pss.abbo@irsonline.it



Gli anni passano,
la rivista resta.

Per 50 anni, grazie al sostegno dei propri abbonati, *Prospettive Sociali e Sanitarie* è stata voce critica e indipendente di analisi e commento delle politiche e dei servizi sociali e sanitari.

E non ha intenzione di fermarsi qui: tra le altre novità, abbiamo ora lanciato una nuova collana di pubblicazioni in collaborazione con *Welforum.it*. Siamo convinti della necessità di quanto facciamo e, per continuare a farlo, continuiamo ad aver bisogno del vostro sostegno.

Il costo dell'abbonamento è rimasto invariato negli anni, così come la qualità dei contenuti.

PRO come prodotti

L'abbonamento **PRO** comprende anche l'accesso all'archivio *online* di oltre vent'anni di fascicoli arretrati, all'ultimo *Quid Album* e quelli in uscita nell'anno, nonché l'accesso in anteprima a novità e iniziative, sconti su corsi di formazione, ecc.

Prospettive
50° Sociali
e Sanitarie